

OMELIA 19 LUGLIO 2024

L'EUCARISTIA, MISTERO DELLA COMUNIONE

Mgr Vidal, arcivescovo di Valencia

Nella dinamica del nostro incontro ci siamo riuniti attorno alla Mensa della Parola e dell'Eucaristia per vivere il momento centrale della nostra giornata. Il tema della riflessione di questa mattina è stato "La sinodalità: un cammino di comunione". Il Concilio Vaticano II ci ha ricordato che la Chiesa è, nella sua identità più profonda, mistero di comunione; che la sua missione è essere strumento affinché la famiglia umana diventi la famiglia dei figli di Dio; che lei è lì per realizzare l'unità dell'umanità con Dio e degli uomini tra loro. Se la missione della Chiesa è la realizzazione della comunione, essa è chiamata a realizzare questo ideale in sé stessa, nella sua vita interna di ogni giorno. Se non vive come una famiglia di figli di Dio; se non è, secondo le parole di sant'Agostino, un "mondo riconciliato", non sta compiendo la sua missione.

In un mondo e anche in una Chiesa in cui, spesso, le ideologie condizionano troppo la convivenza tra le persone, e anche l'interpretazione e il vivere della fede, perché sono assottigliate, la sinodalità ci chiama a vivere la Chiesa in modo nuovo, affinché essa arrivi a essere ciò che Dio vuole da lei: uno strumento di comunione e un segno di unità. Vivere sinodalmente nella Chiesa non è facile. Richiede il superamento di tre tentazioni:

- a) La tentazione dell'"autoreferenzialità". Nessuno di noi è il centro della Chiesa, né la Chiesa vive per sé stessa. Questa tentazione si supera ponendo Dio e la sua Parola al centro della vita della Chiesa. Vivere sinodalmente non significa saper ascoltare noi stessi e condividere idee opinabili, così che ognuno di noi finisce per restare con il proprio modo di pensare. La sinodalità ci chiede di ascoltare insieme la Parola di Dio, per scoprire, ammaestrati dallo Spirito Santo, i cammini che siamo chiamati a percorrere nel momento attuale per annunciare il Vangelo. Vivere la sinodalità è mettere Gesù al centro della vita della Chiesa; è sentirsi discepoli dello stesso maestro; è lasciare che sia Lui a modellare la vita delle nostre comunità.
- b) Per vivere la sinodalità è necessaria l'umiltà di accettare che la Chiesa non comincia adesso, né con noi. L'ascolto dello Spirito deve avvenire interpretando la Parola della tradizione viva della Chiesa. Questo ci libera dall'immobilismo che confonde la volontà di Dio con le tradizioni umane (che è la tentazione dei farisei, come abbiamo visto nel Vangelo), e anche dagli atteggiamenti dirimpenti di coloro che si sentono i salvatori della Chiesa. La sinodalità richiede l'umiltà di accettare che lo Spirito edifica la Chiesa utilizzando tutti i carismi che esso suscita nel Popolo di Dio e che sono espressione della sua inesauribile ricchezza, e che nessuno ha il rimedio magico per risolvere tutti i problemi. Lo Spirito ci spinge a vivere la testimonianza con umiltà.
- c) Vivere nella Chiesa richiede di superare la tentazione del rigorismo e della rigidità che chiude alla misericordia. Nel Vangelo, di fronte alla durezza di cuore e al legalismo dei farisei, che giudicano i discepoli perché avevano strappato le spighe di sabato, Gesù ricorda

loro due cose: primo, che il Vangelo, che è Lui stesso, è più grande che il sabato, che è l'essenza della Legge. E, in secondo luogo, che la pienezza del Vangelo è la misericordia. Nella prima lettura scopriamo la ragione profonda di questo insegnamento di Gesù: il cuore del Padre è un cuore misericordioso. La preghiera di Ezechia commuove il cuore di Dio che, ascoltando le sue preghiere e vedendo le sue lacrime, è capace di cambiare i suoi progetti. Il cuore del Padre è compassionevole e misericordioso; non cerca di condannare ma di donare la vita e si rallegra che i suoi figli siano felici; non vuole cercare ragioni per morire, ma mostrare il suo amore. La Chiesa è mistero di comunione perché è chiamata ad essere, secondo le parole di un attuale teologo, un "luogo del perdono", uno spazio dove possiamo chiedere perdono con piena fiducia, perché viviamo con la certezza di essere perdonati "di cuore".

Le Equipe Notre-Dame hanno la missione di dare al mondo una testimonianza: mostrare che, se si è aperti alla grazia di Dio, è possibile rendere la vita delle vostre famiglie autentiche chiese domestiche, nelle quali la comunione è vissuta nell'Amore; fare delle vostre famiglie luoghi in cui l'ascolto reciproco è possibile perché si ascolta la Parola di Dio; mostrare che la presenza e la compagnia del Signore nel cammino della vostra vita familiare non è un ostacolo alla comunione tra voi, ma anzi la rafforza; mostrare che l'Eucaristia è quel pane nel quale, secondo le parole di sant'Agostino, "ci viene insegnato come amare l'unità". Se vivrete così, sarete il germe di una Chiesa che crede nella comunione e la vive.

Maria, la Madre della Chiesa che sempre ci accompagna con la sua presenza silenziosa, ma sempre attenta ai bisogni dei suoi figli, è fonte di evangelizzazione e generatrice di comunione nelle vostre famiglie e nella famiglia dei figli di Dio, che è la Chiesa. Nelle tue mani mettiamo il presente e il futuro della Chiesa, di tutte le famiglie cristiane e delle Equipe Notre-Dame nel mondo. Possa Ella far sì che ciò che stiamo vivendo in questi giorni porti frutti di vita cristiana nelle nostre chiese.

† Enrique Benavent Vidal, arcivescovo di Valencia.

